

**L'INTERVISTA** Nella sua carriera, anche da costumista, ha firmato spettacoli di De Simone, Fracci e Carpentieri

# Morelli, scenografa per vocazione

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** Annamaria Morelli (nella foto), dotata di spiccato talento, inizia un percorso artistico spaziando dal teatro d'avanguardia a quello scarpettiano, dalla televisione, al cinema, al balletto e all'opera. Scenografa e costumista sensibile alle istanze più profonde del teatro, al quale è legata da rapporto appassionato, si esprime con un linguaggio inconfondibile, fortemente evocativo ed insieme raffinato nei dettagli. Firma innumerevoli spettacoli con la regia di Roberto De Simone, lavora con Julian Beck, apostolo del Living Theatre, ha una intensa collaborazione con Carla Fracci e Beppe Menegatti e da moltissimi anni con Renato Carpentieri. È destinataria di vari riconoscimenti tra cui il premio Positano Internazionale per l'arte della danza "Leonida Massine", alla carriera, 1995. Nel 2011 pubblica una monografia sulla sua intensa e lunga attività dal titolo "Annamaria Morelli -costumi e scenografie".

**Quando ha scoperto questa sua attitudine per la scenografia?**

«Da bambina ho più disegnato che giocato. Mi è sempre piaciuto molto e seguivo mio padre che era un pittore nel suo lavoro. Perciò decisi di frequentare il liceo artistico e quindi l'Accademia di belle arti. Finiti gli studi scelsi di fare scenografia perché ritenevo che fosse la facoltà più completa e che mi permettesse di fare tante cose».

**Chi è lo scenografo?**

«È chi progetta e segue la realizzazione di un'ambientazione scenica, il luogo dell'azione, per il teatro, per il cinema e per la televisione. Leggiamo il testo e pensiamo ad una scenografia che sia immediata. Nel teatro il nostro lavoro è particolarmente complicato perché dobbiamo creare un'atmosfera nello spazio limitato del palcoscenico. Come donne siamo in pochissime a fare questo lavoro perché stranamente è quasi esclusivamente prerogativa degli uomini. Ci contiamo sulla punta della dita».

**Lavora solo per il teatro o anche per il cinema?**

«Oltre a scenografia sono anche costumista. Per il cinema faccio solamente costumi, mentre per il teatro lavoro nella duplice veste. Questo è un grande vantaggio perché quando progetta una scena già so che cosa bisogna mettere dentro come, colori, costumi e altro».

**Il costumista è praticamente uno stilista?**

«No, perché mentre lo stilista si ispira solo alla sua fantasia, il costumista con la sua creazione deve anche contribuire a tracciare la psicologia del personaggio. Deve fare capire subito al pubblico se chi è entrato in scena è un buono o un cattivo, un ricco o un povero e così via. Questa immediatezza la dà con il costume e il trucco. Lo stesso ragionamento vale anche per lo scenografo che è qualcosa di diverso e in più rispetto all'architetto».

**Quando ha debuttato?**

«Come scenografa con "Il testamento di Parasacco" di Mario Scarpetta al teatro Cilea. Era una scena mobile molto divertente formata da blocchi simili ai periaceti del teatro greco. Poi sono seguiti lavori importanti con Carla Fracci e Beppe Menegatti al



teatro San Carlo, Renato Carpentieri e tanti altri. Come costumista ho cominciato prestissimo. Da studentessa affrontavo il teatro sperimentale. La prima esperienza importante è stata "Caviale e lenticchie" con Nino Taranto al teatro San Babila di Milano. Poi, ho lavorato molto con Roberto De Simone con il quale feci anche l'assistente ne "La Gatta Cenerentola"».

**Poi ha scritto un libro...**

«Ho avuto delle esperienze vastissime che vanno dalla lirica alla danza e alla prosa. Fonda-

mentale poi è stata quella della Rai in bianco e nero con i romanzi sceneggiati a puntate che si facevano in presa diretta. Non si registrava e i cambi di scena venivano fatti in diretta proprio come a teatro. Anche per i costumi il bianco è nero mi ha arricchito molto perché mi ha insegnato a dare delle nuance lavorando solo con colori ben precisi. A un certo momento ho deciso di lasciare un ricordo alla mia nipotina di quello che ho fatto fino ad

oggi, in quarant'anni di attività. Ho trovato anche i disegni di quando ero bambina e rivedendoli ho apprezzato quel lavoro che avevo completamente dimenticato. Chiesi a Franco Mancini, il mio professore che scrive anche testi di scenografia, di seguirmi nel mio progetto. Ho scritto il libro "Annamaria Morelli -costumi e scenografie" e me lo ha presentato al teatro San Carlo insieme a Giulio Baffi. È stata una serata indimenticabile, vennero circa trecento persone».

**Nella messa in scena di uno**

**spettacolo quanto sono importanti lo scenografo e il costumista?**

«Il nostro lavoro è fondamentale e se non ci fossimo lo spettacolo non si potrebbe fare. Come i miei colleghi, ho a che fare con macchinisti, elettricisti, attrezzisti, trovarobe, sarte. Devo coordinarli e fare eseguire le mie disposizioni perché la scena deve venire realizzata come dico io. Anche il costume ha tutto un lavoro oscuro alle spalle, come la ricerca storica, a partire dal tessuto. Poi bisogna disegnare le scarpe, le parucche i gioielli».

**La scenografia sta diventando sempre più essenziale. Perché?**

«Non credo che questo dipenda sempre da una volontà precisa della regia quanto piuttosto dalla mancanza di risorse economiche. Naturalmente ne risente lo spettacolo. Recentemente ho rifiutato un lavoro con Carla Fracci perché non c'erano soldi per progettare e realizzare la scenografia che avevo pensato di fare. Se poi si vuole proprio una scena nuda è sempre possibile dare risalto al tutto con dei costumi che siano però straordinari. Non dimentichiamo che al pubblico piace vedere».

**Fare teatro oggi come è?**

«Difficilissimo perché non ci sono soldi con la conseguenza che spesso quel poco che si fa non sempre è di buona qualità. Il teatro è fatto di scena, luci, colori, costumi, regia, oltre agli attori naturalmente, e non è possibile farlo se manca la magia e la finzione che queste componenti concorrono a creare».

**Che cosa sta preparando?**

«Ho dei progetti ma sono scarsamente e non rivelo nulla».

**NELLA PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO SCARPETTA ANCHE ANGELO DI GENNARO E MARIO MAGLIONE**

## Medusa e il recupero culturale di Casoria

**CASORIA.** Il teatro Scarpetta di Casoria, di Luciano Medusa, presenta in anteprima la programmazione della stagione 2014-2015, con un cartellone ricco di novità.

Dopo gli strepitosi successi, ottenuti nel corso degli anni, attraverso l'esperienza maturata e la diffusione di numerose produzioni di commedie ed opere nuove, frutto della propria passione ed ingegno, Luciano Medusa continua la sua iniziativa per il recupero culturale e qualitativo artistico dell'area di Casoria, sede del teatro Scarpetta, di cui ne è titolare con l'associazione culturale "Res Novae".

Il cartellone teatrale, "Tutti a teatro" è composto di 8 spettacoli in abbonamento, oltre le quattro produzioni della "Res Novae": si è voluto con determinazione scegliere una "linea guida" facendo una cernita delle tantissime compagnie teatrali emergenti, troppo spesso meno evidenziate dai "grandi teatri", puntando esclusivamente su testi nuovi, leggeri ed inediti, premiando, attraverso



— Mario Maglione ed Angelo Di Gennaro porteranno la loro esperienza nella sala teatrale di Casoria



una scelta oculata, soprattutto le qualità artistiche dei singoli componenti, ponendosi prevalentemente dal punto di vista del "pubblico", cardine portante di ogni attività artistica, cui s'intende trasmettere un ventaglio di novità e realtà meno note, ma che hanno bagaglio ed esperienza necessaria per trasmettere pure "emozioni" e tanto "divertimento".

Infine, oltre alla partecipazione del comico Angelo Di Gennaro

(dal 14 al 16 novembre) con il suo spettacolo "Un comico al servizio del cittadino", saranno proposti due spettacoli "fuori abbonamento" tra cui lo spettacolo musicale di Mario Maglione (21 novembre) "Napule ca se ne va" un ricco repertorio di antiche canzoni napoletane dal '900 ad oggi, portatore ufficiale di un enorme patrimonio culturale partenopeo, ed infine uno spettacolo di beneficenza in collaborazione con

l'Associazione Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare, cui andrà parte dell'incasso, coordinata dal poeta e scrittore Vincenzo Russo. Tutto ciò è stato reso possibile grazie al prezioso aiuto dell'artista ed organizzatore Diego Macario, che ha saputo gestire appieno il rapporto con le singole compagnie ed i singoli artisti, trasmettendo ad essi l'entusiasmo di questo grandioso progetto comune.

**STASERA A "RIDERE"**

Paolantoni-Sarcinelli al Maschio Angioino

**NAPOLI.** Si terrà stasera, alle ore 21 al Maschio Angioino, un nuovo appuntamento con la rassegna "Ridere 2014". I riflettori sono puntati su "Basta" con gli attori Stefano Sarcinelli e Francesco Paolantoni (nella foto). Stefano Sarcinelli inizia la sua carriera da attore a soli 17 anni come attore e aiuto regista con Nello Mascia e poi con Mariano Rigillo, Annibale Ruccello a Napoli e Franco Parenti al Teatro dell'Elfo a Milano ("Sogno di una notte di mezza estate"). Da allora i suoi successi sono davvero numerosi: arriva in televisione nel 1987 con la trasmissione di Italia Uno "L'araba fenice" ideata da Antonio Ricci, poi "Telemeno" e "Sportacus" per Odeon Tv con Enzo Iacchetti, Giobbe Covatta e Francesco Paolantoni per la regia di Massimo Martelli.

